

(Tarlato) di Pietra Mala, di S. Agata; Tomaso (Orsini) detto di Monopoli, di S. Maria in Domnica.

(1) Cancellati. — (2) Postilla aggiunta.

117. — 1382, ind. V, Gennaio 1. — c. 62 (64) t.^o — Filippo di Alençon card. vescovo di Sabina e patriarca di Aquileia, nomina suo procuratore Artico del fu Francesco da Udine, per esigere la somma mentovata nel n. 137.

Fatto nel palazzo patriarcale di Cividale. — Testimoni: mastro Matteo de *Santogemino* (da S. Geminiano?) dottore di medicina, mastro Ugo di Hervorst (o Her-norst) decano della chiesa dei SS. Apostoli di Colonia ed Egidio Ledoulie di Rouen cancellieri, Filippo de Vic tesoriere e Rochino di Castelnuovo paggio del patriarca. — Atti come al n. 8.

118. — 1382, Gennaio 2. — c. 48 (50). — Lodovico re d'Ungheria al doge e al comune di Venezia. Credenziale a favore di Stefano detto Czicher segretario e protonotario regio (v. n. 111).

Data a Dyosgyör.

V. LJUBIĆ, *op. cit.*, doc. CCLIV. — *Mon. Hung. hist., Acta ext.*, II, doc. 224.

119. — (1382), ind. V, Gennaio 8. — c. 45 (47). — Marino Memmo podestà e capitano a Capodistria, al doge. Vergerio Vergerio, Giovanni de' Bratti, Tolfo di Alessio, Nicolò Guerra, Giovanni Belgramoni, ed altri che nella passata guerra si allontanarono, sono ritornati, chiesero perdono e promisero perpetua fedeltà a Venezia. Pochi ancora e di nessuna considerazione sono i lontani. Il Memmo accolse i reduci con buone parole. Raccomanda il Bratti, che chiese restituzione di certi oggetti tolti a sua madre.

Data a Capodistria.

120. — 1382, ind. V, Gennaio 9. — c. 53 (55). — Pantaleone Barbo ambasciatore veneto all'imperatore di Costantinopoli, delegato alla consegna dell'isola di Tenedo, al nobile cav. Bonifacio di Piossasco commissario di Amedeo conte di Savoia. Dichiarò protestando al medesimo commissario: essere stato pronto ad eseguire il proprio mandato, ma che il bailo e capitano di detta isola Giovanni Muazzo rifiutò di obbedire agli ordini della veneta Signoria e non volle far la consegna; avere esso Barbo, dopo replicate intimazioni, protestato contro la disubbidienza del bailo e del presidio dell'isola; non essere perciò nè la veneta Signoria nè esso delegato colpevoli della non avvenuta consegna.

Fatto sulla galea di Iacopo Vizzamano sopracomito. — Estratta dal protocollo di Ulmerio de *Brevilio* da Vigone notaio pubblico (v. n. 121).

121. — 1382, ind. V, Gennaio 10. — c. 53 (55) t.^o — Il nob. Benedetto della Torre procuratore del comune di Genova, intima a Pantaleone Barbo delegato veneto, con Giovanni Muazzo, alla consegna di Tenedo a Bonifacio di Piossasco (vedi num. 120) di fare la consegna stessa, protestando altrimenti pei danni ridondanti a